

Rassegna del 09/02/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

09/02/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10 Nuovo Tribunale: a Gaffeo «piace» l'idea-Commenda, non l'ex Questura	Chiarini Nicola - Andreotti Antonio	1
SCENARIO				
09/02/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 «Corrado, violazioni costanti per accaparrarsi denaro e Rolex»	a. zo.	2
09/02/2021	Corriere della Sera	31 Corsa ai cantieri dell'ecobonus, mancano 20-30 mila lavoratori	Marro Enrico	3
09/02/2021	Corriere delle Alpi	21 La Provincia bacchetta Anas «È il momento di accelerare»	I. A.	4
09/02/2021	Corriere delle Alpi	25 Riaperta la Sp 251 Il sindaco: «Urgente la messa in sicurezza»	Dal Mas Francesco	5
09/02/2021	Gazzettino Belluno	2 Notti di lavoro per salvare i Mondiali - Mondiali, 350 in pista contro il maltempo	Dibona Marco	7
09/02/2021	Gazzettino Belluno	5 Strada per Zoldo riaperta: sarà sorvegliata a vista - Strada per Zoldo riaperta ora interviene la Regione	Trentin Alessia	11
09/02/2021	Gazzettino Belluno	5 Competenze, polemiche e tensioni su chi abbia il dovere di intervenire	Zambenedetti Andrea	13
09/02/2021	Gazzettino Belluno	5 L'altro fronte Bortoluzzi ad Anas: profondamente deluso	...	14
09/02/2021	Gazzettino Belluno	9 Nuovo palazzetto dello sport il cantiere riapre i battenti	V. b.	15
09/02/2021	Gazzettino Venezia	7 Si rialza il Mose Altra tranche di risarcimenti - Thetis, Scibilia al vertice. E intanto si rialza il Mose	R.Br.	16
09/02/2021	Gazzettino Venezia	8 «Ex Gasometri, un accordo segreto sul cambio d'uso»	Carlou Alice	17
09/02/2021	Gazzettino Venezia	12 Soldi e Rolex per aggiustare le pratiche	Amadori Gianluca	18
09/02/2021	Gazzettino Venezia	12 Seminario on line per il Superbonus	...	20
09/02/2021	Gazzettino Venezia	13 Si al piano anti-allagamenti di Malcontenta	e.t.	21
09/02/2021	Gazzettino Venezia	15 Quasi un milione per adeguare "L'isola del tesoro"	Perini Lino	22
09/02/2021	Giornale di Vicenza	30 Undici alloggi dell'Ater contro lo spopolamento	...	23
09/02/2021	Italia Oggi	29 Edilizia fai-da-te senza limiti	Ambrosoli Giorgio	24
09/02/2021	Mf	19 Astaldi e Webuild in recupero	Fioramonti Riccardo	26
09/02/2021	Nuova Venezia	18 Ancora acque alte Il Mose sollevato oggi e domani Tecnici in allerta	Vitucci Alberto	27
09/02/2021	Nuova Venezia	18 La protesta del Cavallino «Il commissario ritarda i lavori compensativi»	F.M.	29
09/02/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16 Commissari Tav e polo autostrade il Veneto ai tempi supplementari	Marlan Matteo	30
09/02/2021	Tribuna Treviso	30 Nuova passerella sul Monticano "posa" finita a tempo di record	Girardini Gloria	33

Nuovo Tribunale: a Gaffeo «piace» l'idea-Commenda, non l'ex Questura

Entro il 10 marzo il ministero terminerà la valutazione tecnica

ROVIGO Entro il 10 marzo il ministero della Giustizia scioglierà le riserve tecniche sulla nuova sede del Tribunale che dovrebbe restare nel centro storico del capoluogo. Tramontata l'ipotesi di allargare l'attuale sede di via Verdi nel confinante ex carcere (destinato a ospitare il nuovo penitenziario minorile regionale), al vaglio l'ex Questura in via Donatoni e l'edificio ex Banca d'Italia in via Piva, da collegare al dirimpettaio ex Palazzo della Provincia in viale della Pace. Ipotesi, quest'ultima, che pare più facilmente percorribile a Edoardo Gaffeo.

«La struttura in via Donatoni — premette il sindaco — assolverebbe solo parzialmente alle esigenze di spazio degli uffici (si parlerebbe di mantenere parte delle aule nel vecchio Palazzo di giustizia, *Ndr*), nonostante gli interventi ipotizzati di aumento dei volumi che, comunque, dovrebbero essere attivati attraverso un'apposita conferenza tra Stato e Regione, che superi la pianificazione urbanistica comunale».

Insomma, tutti elementi che renderebbero l'iter meno agevole, rispetto all'opzione in Commenda, per cui era circolata l'ipotesi di costruire una grande passerella coperta di collegamento tra i due edifici limitrofi.

«Le soluzioni eventuali saranno vagliate dai tecnici —

rilancia Gaffeo — fermo restando che parliamo di palazzi distanti un minuto a piedi l'uno dall'altro. Questi mi paiono elementi di vantaggio. In ogni modo, l'incaricato del ministero della Giustizia si sta confrontando con le strutture tecniche nostre e del Demanio, per arrivare entro il 10 marzo a una relazione finale sulle opzioni. Mi sono mosso dentro il mandato datomi dal consiglio comunale».

A stretto giro di posta la presa di posizione del «Comitato per il tribunale in centro». Commenta il portavoce del Comitato, l'avvocato Lorenzo Pavanello: «Avevamo ragione e le due opzioni sono un ottimo risultato, ottenuto grazie al decisivo impegno del Comitato e alla determinazione dei cittadini di Rovigo che, numerosi, hanno aderito al sodalizio, alle associazioni dei commercianti che ci hanno sostenuto, all'associazione dei costruttori edili Ance, ai professionisti, ai cartelli negli esercizi commerciali, alle numerose persone presenti al consiglio comunale del febbraio 2020 per testimoniare la volontà di risolvere il problema». Ora, conclude Pavanello, «fino a quando non vedremo definito il progetto, continueremo a vigilare».

Nicola Chiarini
(ha collaborato
Antonio Andreotti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area preferita Gli ex palazzi di Bankitalia e della Provincia nel mirino (Biaiolli)



L'inchiesta sull'ex finanziere

«Corrado, violazioni costanti per accaparrarsi denaro e Rolex»

VENEZIA Quattro anni per la sua «costante violazione dei doveri» di finanziere, per «l'importanza degli interessi fiscali che l'accordo fraudolento mirava a ledere» e per la «volontà di maggiore accaparramento possibile di denaro e regalie». E' per questo che il tribunale ha condannato Vincenzo Corrado, ex colonnello della Guardia di Finanza regionale, accusato di collusione militare e traffico illecito di influenze per aver «aiutato» i vertici della veneziana Baggio Trasporti e della veronese Cattolica Assicurazioni a cercare di ottenere dei vantaggi sulle sanzioni che avrebbero dovuto pagare dopo le verifiche fiscali. Le motivazioni sono state depositate nelle scorse settimane e Corrado, così come gli altri due imputati – la commercialista trevigiana Tiziana Mesirca (che era stata incaricata proprio da Paolo Maria Baggio ed è stata condannata a 2 anni e 3 mesi per gli stessi reati) e l'ex dirigente dell'Agenzia delle Entrate Christian David (8 mesi per accesso abusivo alla banca dati) – hanno già fatto appello.

La sentenza ripercorre soprattutto i due casi principali, nei quali Corrado era stato inizialmente accusato dal pm Stefano Ancilotto di corruzione. Poi, in realtà, il reato è stato «ridotto» a traffico illecito, proprio per il ruolo solo di tramite con David, anche se poi l'accordo aveva avuto effetti dubbi. L'ex finanziere aveva però ottenuto denaro e gli amati orologi Rolex. L'imputato, come aveva chiesto il suo difensore, l'avvocato Fabio Crea, è stato invece assolto da una accusa di corruzione (aver anticipato una verifica fiscale, ma per il tribunale fu solo una sua deduzione), dall'aver truffato la Finanza segnandosi delle false presenze e dalla rivelazione di segreto. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsa ai cantieri dell'ecobonus, mancano 20-30 mila lavoratori

Genovesi (Fillea-Cgil): formare al più presto competenze green per i nuovi materiali

ROMA Mentre ci si interroga sul rischio che con la fine del blocco dei licenziamenti centinaia di migliaia di lavoratori possano perdere il posto, ci sono settori dove ci si chiede come aumentare la manodopera. È il caso dell'edilizia. Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Per sfruttare al meglio l'opportunità del Superbonus del 110% e del Recovery plan dobbiamo formare al più presto almeno 20-30 mila capi-cantiere, quelli che una volta si chiamavano capi-mastro, a loro volta fondamentali per formare i manovali. E contare, non appena possibile, sul rientro di circa 20 mila lavoratori che stanno realizzando opere pubbliche all'estero, dalla metro di Parigi alle dighe in Olanda, dal porto di Marsiglia all'alta velocità in Spagna». Se tutto ciò non avverrà, ammonisce il dirigente sindacale, c'è il rischio di un ingorgo di lavori.

In Italia gli operai edili sono 700 mila, più 150 mila impiegati e tecnici per un totale di 850 mila dipendenti. Ai quali vanno aggiunti 150 mila autonomi. Tra 150 e 180 mila sono impiegati nelle opere pubbliche. Dopo la tremenda crisi del 2008, in dieci anni si sono persi sui 600 mila occupati. Una parte, i più professionalizzati, sono andati all'estero. Negli ultimi due anni il settore ha cominciato una lenta risalita e parte del vecchio stock di occupati, in particolare le alte qualifiche, è rientrato e anche il bacino della cassa integrazione e disoccupazione è stato quasi riassorbito. Nel 2020 c'è stato un deciso aumento dei bandi di gara (+9,9%). L'11 dicembre i sindacati e la ministra delle Infrastrutture De Micheli hanno firmato un accordo per tenere i cantieri delle opere

pubbliche commissariate aperti 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Lavoro continuativo a turni, quindi, ma senza il ricorso agli straordinari. Il che dovrebbe garantire, secondo i sindacati, l'assunzione di 20 mila lavoratori in più. Fillea, Filca e Feneal hanno inoltre ottenuto garanzie sulla sicurezza e sui subappalti.

Con un'intesa integrativa del 22 gennaio, i sindacati hanno esteso il protocollo alle infrastrutture finanziate col Recovery plan (nel testo del governo Conte, circa 30 miliardi aggiuntivi). Secondo Genovesi, l'estensione del modello cantieri sempre aperti farà salire le assunzioni aggiuntive a 32 mila: «Ripartiamo da qui con il governo Draghi». Ma si tratta di personale in parte da trovare. E soprattutto da formare. Ci sono le 120 scuole edili, gestite bilateralmente sul territorio, per le quali ogni anno passano 15-20 mila lavoratori «ma serve uno sforzo coordinato con gli istituti professionali e focalizzato sulla formazione rapida dei capi-mastro green, esperti dei nuovi materiali e del loro montaggio. Altrimenti, se i lavori del Recovery e quelli del Superbonus decolleranno, a soffrirne potrebbero essere i lavori per quest'ultimo. Già oggi ho notizia di imprese che al quarto o quinto condominio che chiama devono declinare l'invito». Proprio ieri il sottosegretario Fraccaro ha detto che «gli interventi già ammessi a detrazione sono aumentati del 376% in due mesi, per un totale di 338 milioni. Da dicembre a oggi il valore dei nuovi cantieri è passato da 537 a 2.960 milioni».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600

mila i posti di lavoro persi in dieci anni dopo la crisi del 2008 nel settore edile. Negli ultimi due anni è in corso un lento recupero

376

per cento l'aumento dei lavori ammessi alle detrazioni negli ultimi due mesi, dice il sottosegretario Fraccaro



VIABILITÀ

La Provincia bacchetta Anas «È il momento di accelerare»

**Bortoluzzi: una delusione
l'Alemagna piena di buche
Padrin: dopo i Mondiali
bisogna pedalare e la sp 251
è strategica per le Olimpiadi**

BELLUNO

«Con l'inizio di maggio la sp 251 della Val di Zoldo passerà di competenza dell'Anas ed è giunto il momento di investire in maniera decisa su quella strada». Ad affermarlo è il presidente della Provincia, Roberto Padrin, che ricorda: «Le Olimpiadi del 2026 saranno un evento in presenza, con un afflusso notevolissimo di persone. Se lungo l'Alemagna dovesse succedere qualcosa, la strada della Val di Zoldo è l'alternativa. L'attuale sp 251, quindi, è troppo importante, bisogna trovare le risorse per investire in maniera decisa e metterla in sicurezza. In prospettiva olimpica non possiamo permetterci di farci trovare impreparati».

È forte la presa di posizione della Provincia dopo l'ennesima chiusura della principale strada che porta nello zoldano. La critica, però, investe prima di tutto l'Anas, in forte ritardo con le opere lungo l'Alemagna

che in questi giorni si presenta tranquilla solo perché i Mondiali di sci non sono in presenza.

«La 51 di Alemagna, secondo i piani Anas, doveva essere messa a nuovo per i Mondiali di Cortina. Invece è la stessa strada di sempre», afferma il consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile Massimo Bortoluzzi. «Ieri sono stato a Cortina, per la cerimonia inaugurale e per portare un saluto ai volontari di Protezione Civile che stanno collaborando alla riuscita dell'evento. Sono rimasto profondamente deluso dallo stato dell'asfalto, pieno di buche, causate anche dalla realizzazione della famigerata "smart road", funzionante solo a tratti e che per il momento non ha sortito gli effetti sbandierati. Ringrazio comunque operai e addetti, sempre attivi sul territorio. Dobbiamo però chiedere ad Anas un passo completamente diverso per le Olimpiadi Milano-Cortina, perché se i ritmi saranno questi, difficilmente vedremo concluse per il 2026 le varianti progettate per il 2021. Chiediamo attenzione per le strade, che significano attenzione per il territo-

rio. In montagna, una viabilità scorrevole e all'altezza significa vita per le comunità locali, possibilità di lavoro e di interventi di urgenza, se necessari».

Il presidente Padrin ha avuto un'impressione meno negativa, ma resta preoccupato per i ritardi: «Con la chiusura temporanea dei cantieri e il divieto ai Tir, l'Alemagna in questi giorni è scorrevole. Ma bisogna pedalare perché il tempo scorre inesorabile. Subito dopo la fine dei Mondiali è necessario accelerare i cantieri in corso e dare il via alle quattro varianti che dovrebbero essere concluse nel 2022. Poi però restano le due grandi opere per le Olimpiadi, cioè le varianti di Cortina e Longarone, che sono ancora in fase di ipotesi progettuale. È indispensabile accelerare». —

I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



VAL DI ZOLDO

Riaperta la Sp 251

Il sindaco: «Urgente la messa in sicurezza»

Il senso unico alternato sarà regolato dai volontari
I servizi forestali regionali studiano come intervenire

VAL ZOLDO

È stata riaperta, ieri alle 17, la sp251 all'altezza della galleria di San Giovanni, ossia alla prima uscita dalla valle verso Longarone. Il transito avverrà a senso unico alternato, con i volontari della Protezione civile dello Zoldano che si alterneranno, di giorno e di notte, nella guardiania sull'intera zona.

«La situazione sul versante franoso non è comunque buona», afferma il sindaco Camillo De Pellegrin, «finché non caleranno le temperature il rischio di colate detritiche resta molto elevato. Ed è il motivo per cui non si è potuti intervenire prima per mettere in sicurezza il versante in smottamento».

Secondo De Pellegrin, due sono gli interventi da considerare molto urgenti: allungare la galleria o costruire un'opera

“paramassi”.

Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, i Carabinieri, la stessa Protezione civile locale e regionale. «Ancora una volta le intense precipitazioni delle ultime ore hanno messo in evidenza la fragilità dell'area», spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin.

Da una prima analisi fatta con i servizi forestali regionali, sarà necessaria la regimazione attraverso opere trasversali e di canalizzazione a protezione delle sponde laterali e del versante in erosione per presidiare innanzitutto la viabilità provinciale. Ma bisognerà altresì garantire la sicurezza idraulica del Maè. Nello specifico, ci si trova di fronte a una problematica originata da un rio minore, caratterizzato da una pendenza elevata dove ci può essere un trasporto solido notevole, come è appun-

to successo domenica.

«Tra le azioni da porre in atto, oltre al ripristino della sezione di deflusso dell'alveo innanzitutto mediante la rimozione dei detriti fluitati», prosegue l'assessore, «stiamo valutando anche una serie di interventi attraverso opere strutturali in massi e calcestruzzo e anche opere bioingegneristiche di stabilizzazione, che però vanno studiate attentamente. Essendoci tuttora del materiale in sospensione, con masse instabili che a causa delle elevate temperature potrebbero ancora muoversi provocando ulteriori smottamenti, allo stato si provvederà a monitorare la situazione in attesa della stabilizzazione del versante, interessato per 300/400 metri, prima di intervenire strutturalmente».

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori di ieri mattina sulla Sp251 in vista della riapertura avvenuta poi alle 17





Notti di lavoro per salvare i Mondiali

► La nevicata fa saltare la prima gara e oggi se ne disputerà ► Ghezze (Fondazione): «Abbiamo schierato 350 persone soltanto una, il Super G femminile con Bassino e Brignone per battere le piste, c'è gente che non dorme da due giorni»

La neve ha costretto ad annullare la combinata femminile, prima gara dei Mondiali di sci di Cortina, e a modificare il programma delle prime giornate. Oggi ci sarà il supergigante femminile, che partirà alle 13: al via in 44, la prima sarà Marta Bassino. Alberto Ghezze, direttore sportivo di Fondazione Cortina 2021, racconta il lavoro immane fatto in questi giorni: «Le nevicata ci hanno costretto a rientrare in pista: i ragazzi non dormono da due giorni per preparare i pendii. Sono impegnate circa 350 persone e 14 battipista».

Dibona e Tivosanis
alle pagine II, III
e 19 nel fascicolo nazionale

Mondiali, 350 in pista contro il maltempo

►Ghezze: «I ragazzi non dormono da 2 giorni per preparare di nuovo i pendii»
E l'ingegner Alberto Gaspari spiega come funziona la bonifica antivalanghe

IERI L'ANNULLAMENTO DELLA COMBINATA OGGI SI DISPUTA SOLO IL SUPERGIGANTE FEMMINILE, QUELLO MASCHILE GIOVEDÌ

ESPLOSIONI DI GAS PER SMUOVERE LA NEVE, SI È MOSSO ANCHE L'ELICOTTERO PER ACCELERARE GLI INTERVENTI

L'EVENTO

CORTINA D'AMPEZZO Il maltempo non l'avrà vinta sulla determinazione degli uomini di Fondazione Cortina 2021, che stanno lavorando giorno e notte per consentire la disputa delle gare dei Mondiali di sci alpino. La nevicata della notte ha costretto ad annullare la combinata alpina femminile, in calendario ieri mattina, e a modificare il programma di queste prime giornate. Oggi ci sarà solamente il supergigante femminile, che partirà alle 13: la prima concorrente sarà Marta Bassino; con il 5 Federica Brigno-

ne; con il 17 Elena Curtoni e con il 19 Francesca Marsaglia; sono 44 le concorrenti in gara. Il supergigante maschile slitta alle 11.30 di giovedì 11, al posto di un allenamento di discesa libera.

IL COORDINATORE

Alberto Ghezze è il direttore sportivo di Fondazione Cortina 2021, che coordina le due squadre di tecnici al lavoro sulle due Olympia e Vertigine: «Le ultime nevicata ci hanno costretto a rientrare in pista con i mezzi, abbiamo dovuto usare i gatti delle nevi: gli accumuli sono enormi, e i ragazzi non dormono da due giorni per preparare di nuovo i

giorni per preparare di nuovo i pendii. Sono impegnate circa 350 persone e 14 battipista, ma quando lavorano le macchine non possono esserci gli addetti, e viceversa. Va tutto coordinato. Negli ultimi giorni sono caduti fino a 80 centimetri di neve in quo-



ta: se avesse smesso saremmo riusciti a preparare la pista, invece la nevicata ha proseguito e abbiamo dovuto cancellare la combinata femminile, per questioni di sicurezza».

IL DIRETTORE DI GARA

Peter Gerdol, il direttore di gara che lavora affiancato dai delegati tecnici della Federazione internazionale sci Antoni Crespo, di Andorra, e lo sloveno Peter Bizjak, ha dichiarato: «È stato impossibile preparare la pista per garantire la sicurezza delle atlete, in una gara in cui scendono ad alta velocità come il supergigante. L'annullamento è stata una decisione difficile, ma scontata».

MISURE DI PREVENZIONE

Ieri si sono sentiti per tutto il giorno i boati delle esplosioni di gas che hanno smosso la neve dai pendii, per scongiurare il pericolo di valanghe. È stato usato l'impianto fisso Obellx, una delle infrastrutture previste nel piano delle opere dei Mondiali, che si è rivelato quanto mai utile. Si è anche alzato in volo l'elicottero,

che alzato in volo l'elicottero, con la campana Daisy Bell, che funziona anch'essa con miscele di gas esplosivi. «Si tratta dell'ormai solita bonifica antivalanghe, svolta in sinergia fra la società di impianti a fune Ista e Fondazione Cortina 2021», conferma l'ingegner Alberto Gaspari, responsabile del piano di distacco artificiale delle valanghe. «Abbiamo operato prevalentemente con l'impianto fisso, con diverse sessioni di tiro, poi abbiamo completato l'intervento con l'elicottero, per accelerare i tempi ed essere più veloci nel tornare in pista, per agevolare dunque la preparazione del tracciato di gara».

I DATI TECNICI

L'ingegner Gaspari fornisce una serie di dati tecnici: «Nelle 24 ore i nostri campi di misura hanno sommato una sessantina di centimetri di neve: una quantità enorme, se bisogna toglierla dalle due piste. Noi abbiamo utilizzato l'impianto Obellx con una certa periodicità, ogni volta che l'accumulo di neve raggiungeva 20 centimetri, così da innescare valanghe piccole, che non raggiungessero il terreno di gara».

ra, le strutture, le reti, i cavi. ... il vantaggio del sistema fisso, che si può attivare da remoto, in qualsiasi momento, di giorno o di notte, mentre per l'elicottero bisogna aspettare, perché può volare soltanto in condizioni ottimali di visibilità».

SEGUITO CONFORTANTE

Fondazione Cortina 2021 si dedica invece ai dati del seguito che l'evento ha sui social e i canali digitali (ce ne occupiamo dettagliatamente nell'articolo qui sotto, ndr). Per il Mondiale, anche per l'assenza del pubblico a causa della pandemia Covid-19, si è investito molto per implementare piattaforme virtuali capaci di coinvolgere fan e appassionati in tutto il mondo. Negli ultimi 15 giorni hanno ottenuto risultati esaltanti il profilo Instagram di Cortina 2021, la pagina Facebook, così come Twitter e LinkedIn. Ottimi anche i risultati per la nuova app ufficiale di Cortina 2021 e per il sito web, che ha registrato oltre 59 mila accessi unici. L'evento ha avuto buoni ascolti, nella diretta di Rai Due.

Marco Dibona

© riproduzione riservata

La foto



Tra le atlete in gara oggi nel supergigante c'è anche una rappresentante del continente africano, Sabrina Wanjiku Simader, 22 anni, sciatrice del Kenya: in questa foto pubblicata sul proprio Instagram ha scritto "madre natura consentici di gareggiare in sicurezza". Avrà il pettorale 38.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



OPERAZIONI di rimozione della neve fresca (ne sono caduti 80 centimetri tra sabato e domenica) nella zona d'arrivo della pista Olympia; a sinistra i battipista in azione sotto la nevicata quando ancora il sole non era sorto e, sotto, altri mezzi impegnati nella ri-preparazione dei tracciati

Strada per Zoldo riaperta: sarà sorvegliata a vista

► Al lavoro di notte per liberare l'asfalto restano i timori sulla tenuta del versante

Riaperta la Sp 251 della Val di Zoldo. Ieri pomeriggio alle 17, al termine di una giornata calda per la Valle, la via di collegamento è tornata agibile, ma a senso unico alternato regolato da semaforo e con una sorveglianza h24 da parte della Protezione Civile. Pronto l'intervento della Regione, annunciato già in mattinata dall'assessore Gianpaolo Bottacin. «La viabilità provinciale è stata interessata anche da smottamenti lungo la Strada provinciale 10 ad Alano, la 21 a Quero, e la 243 in Alpagò.

Trentin a pagina V

Strada per Zoldo riaperta ora interviene la Regione

► L'allarme del primo cittadino Camillo De Pellegrin: «La situazione del versante franoso non è buona»

► L'annuncio dell'assessore Gianpaolo Bottacin: «Se la Provincia non si interessa lo facciamo noi»

DOPO LA RIMOZIONE DEL MATERIALE È STATO SISTEMATO IL TOMBOTTO ORA SCATTA ANCHE IL MONITORAGGIO

CRITICITÀ ANCHE LUNGO LA PROVINCIALE 10 AD ALANO, LA 24 A QUERO E LA 243 IN ALPAGO

L'EMERGENZA

VAL DI ZOLDO Riaperta la strada provinciale 251 della Val di Zoldo. Ieri pomeriggio alle 17, al termine di una giornata calda per la Valle, la via di collegamento è tornata agibile, ma a senso unico alternato regolato da semaforo e con una sorveglianza h24 da parte della Protezione Civile. L'attenzione resta alta, la situazione del versante preoccupa tanto che ieri pomeriggio lo stesso sindaco Camillo De Pellegrin

dal suo profilo social si è sbilanciato fino a dire «La situazione sul versante franoso non è buona, il rischio di colate detritiche è molto elevato». Pronto l'intervento della Regione, annunciato già in mattinata dall'assessore Gianpaolo Bottacin e concretizzato nel pomeriggio con un primo sopralluogo sul posto. «Se la Provincia non interviene in modo risolutivo – le parole del numero uno regionale della Protezione Civile – lo faremo noi, non ci sono alternative». E così, forse

qualcosa è destinato a cambiare nelle prossime settimane lungo la 251, almeno all'altezza della galleria San Giovanni.



NOTTE DI LAVORO

Dopo la rimozione del materiale da parte di Cettiga impresa incaricata da Veneto Strade che ha lavorato anche di notte per accelerare i tempi e ridurre il disagio alla comunità zoldana, ieri è stato il turno della sistemazione del tombotto. Ecologica 2006 con il supporto dei Vigili del fuoco per le cisterne d'acqua ha spurgato il pozzetto intasato dal materiale franoso di modo da consentire all'acqua di tornare a defluire. L'operazione si è conclusa attorno alle 15.30, da lì è stato tutto un organizzare e sistemare il luogo per consentire la riapertura alle auto. Le notizie portate dal geologo in sopralluogo sul versante non sono state però buone, come ha annunciato nel pomeriggio il sindaco. Il materiale a monte è tanto, impossibile il disaggio, e così fino a quando non caleranno le temperature e il tempo non si assisterà il rischio di nuove colate è molto elevato. Alle 17 tuttavia la strada è stata riaperta, ma sarà sorvegliata speciale. Uomini della Protezione civile la vigileranno a vista giorno e notte con la torre faro e bloccheranno subito

la viabilità nel caso di movimenti. La carreggiata percorribile è delimitata da new jersey posati ieri e un semaforo regola il passaggio nei due sensi di marcia. Per ora va così, si passa con la spada di Damocle sospesa sopra il tetto dell'auto. Ma già la prossima settimana la Regione ha promesso di intervenire. L'operazione di sistemazione costerà tra i 150 e i 400 mila euro, a seconda di quanto materiale si dovrà togliere e di quanto a fondo servirà scavare. Bottacin è ottimista, si assesta su un'ipotesi di non oltre 200 mila euro.

IL SOPRALLUOGO

«Siamo andati in loco con i Servizi forestali - spiega l'assessore -, interverremo la prossima settimana sebbene la legge sulla specificità abbia messo in capo alla Provincia la gestione del territorio e i soldi per farlo. Ma se i sindaci chiamano cosa facciamo? Andiamo noi e interveniamo». Domani è prevista pioggia, dunque si attenderà la prossima settimana, quando il meteo dovrebbe assestarsi il cantiere potrebbe iniziare. Nel frattempo proseguono i rilievi per capire quanto a fondo servirà andare e

quanto materiale togliere. «Installeremo briglie per rallentare e bloccare il materiale solido - spiega -, poi vediamo se sarà possibile fare qualche drenaggio, dobbiamo ancora capire bene. La pendenza del versante è alta, perciò è facile si movimenti altro materiale con le prossime piogge. Intanto partiamo, poi via via capiremo l'entità del problema e come risolverlo. Io credo che le briglie siano sufficiente, non valuto l'ipotesi del paravalanghe perché noi i massi dobbiamo fermarli prima che cadano. Per ora ipotizzo una spesa di circa 200 mila euro, se proprio andrà male e capiremo di dover scavare a fondo allora potrebbe salire a 400 mila ma non penso sarà così».

LE ALTRE CRITICITÀ

«La viabilità provinciale è stata interessata pesantemente - spiega una nota della provincia - anche per piccoli smottamenti che si sono verificati lungo la Strada provinciale 10 ad Alano, la 21 a Quero, e la 243 in Alpagò».

Alessia Trentin

© riproduzione riservata



RIAPERTA Ieri pomeriggio dopo una notte durante la quale Veneto Strade e la ditta incaricata hanno lavorato in modo incessante è stato possibile consentire nuovamente il transito

Competenze, polemiche e tensioni su chi abbia il dovere di intervenire

**LA REGIONE:
«IN BASE ALLA LEGGE
È COMPITO
DELLA PROVINCIA:
INTROITA I CANONI
DEMANIALI»**

IL RETROSCENA

BELLUNO «Ancora una volta siamo a fianco del territorio – conclude l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin nel comunicato stampa in cui annuncia l'intervento della Regione per risolvere i nuovi problemi alla viabilità lungo la provinciale 251 – e in particolare della Provincia, cui in base alla legge in vigore spetterebbero tali interventi e per gestire i quali già introita i canoni demaniali». Non esattamente una carezza all'indirizzo di Palazzo Piloni, ma la necessità dalla Laguna di rimettere le cose al suo posto.

LA REPLICA

Pochi giri di lancette dopo è arrivata (sempre a mezzo comunicato stampa) la lettera di "ringraziamento" dalla Provincia. «Si tratta di un intervento previsto tra i compiti regionali - rivela la nota firmata dal consigliere provinciale delegato alle infrastrutture Fabio Luchetta (sindaco di Vallada Agordina) - visto che in quel punto c'è un corso d'acqua minore, come scrive lo stesso assessore Bottacin. Non è una frana, ma un trasporto solido originato da un piccolo rio, su cui la Provincia, ai sensi della legge 11/01 non ha competenze. In ogni caso, siamo a disposizione, vista la complessità del problema». Ma non basta perché Luchetta si spinge anche oltre: «Credo che alla luce di questo sia necessario unire le forze anziché dividersi e rimpallare responsabilità o col-

pe». Insomma la definizione dell'evento, e la sua classificazione che evidentemente non è così facile da stabilire, può determinare a chi spetti il compito di intervenire. In ballo però c'è molto di più del caso specifico. A metterlo nero su bianco è lo stesso consigliere delegato Luchetta: «La Provincia si vedrà trasferite le nuove competenze solo dopo il 30 giugno 2021 con l'entrata in vigore della legge regionale 43/18 (rinviata per completare le attività di riorganizzazione a seguito della Dgr 169/2019 e Dgr 1552/2020). Le nuove competenze però dovranno essere oggetto di concertazione: serviranno infatti risorse e personale adeguati, visto che i canoni idrici non basteranno a far fronte ai numerosissimi problemi che si manifestano a ogni evento meteo». Parole che suonano come un memorandum per la Laguna.

TEMPI BREVI

Ciò che è certo è che qualcuno, in tempi brevi, metterà mano al problema. E per i cittadini di Val di Zoldo, che vivono in un'area che negli ultimi mesi ha vissuto più e più giorni in condizioni di isolamento, è l'unica cosa che conta. Così se l'attrito tra Regione e Provincia ha avuto il merito di far puntare i riflettori sulla Val di Zoldo è anche vero che ora, oltre a mettere in sicurezza la strada che collega Longarone alla Val di Zoldo, bisognerà anche riparare quella che collega Palazzo Piloni a Palazzo Balbi.

Andrea Zambenedetti

© riproduzione riservata



ASSESSORE REGIONALE Bottacin



CONSIGLIERE DELEGATO Luchetta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



L'altro fronte

Bortoluzzi ad Anas: profondamente deluso

«La 51 di Alemagna, secondo i piani Anas, doveva essere messa a nuovo per i Mondiali di Cortina. Invece è la stessa strada di sempre - afferma il consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile Massimo Bortoluzzi - Sono rimasto profondamente deluso dallo stato dell'asfalto. Dobbiamo chiedere ad Anas un passo completamente diverso per le Olimpiadi Milano-Cortina. A questo ritmo le varianti che dovevano essere pronte ora difficilmente lo saranno per le Olimpiadi».



Nuovo palazzetto dello sport il cantiere riapre i battenti

SOVRAMONTE

Cantiere riaperto per la realizzazione della palestra tra le scuole medie di Sovramonte e l'area della Rsa. L'impresa Zugliani di Fiera di Primiero ha ripreso quindi l'attività dopo il periodo del grande freddo.

L'ITER PROGETTUALE

L'inizio dei sospirati e tanto attesi lavori è stato il 14 settembre scorso con tanto di posa della prima pietra da parte del sindaco Federico Dalla Torre. Sono previsti 10 mesi effettivi di lavoro per arrivare alla fine della costruzione. Ma ora dopo tanta attesa e tanti se e ma il primo cittadino vede realizzarsi come tutti i sovramontini e i giovani il sogno che sembrava impossibile d'avere sull'altopiano, una palestra polifunzionale che segue i regolamenti Coni e tutto un apparato di costruzioni socioculturali e sportive con anche il museo archeologico. Un altro tassello quindi sembra essere andato al posto giusto come quello del prossimo appalto per la realizzazione della galleria Pala Rossa della regionale 50, che con il ritorno in campo dell'Anas, partirà dalla cava di ghiaia della SICI dopo le 3 brevi gallerie e finirà inaspettatamente a poco prima di Ponte Oltre giusto da dove si sale per le frazioni lamonesi di Oltre e Lamon e si devia a destra al bivio per Sovramonte.

IL PALAZZETTO

Sono già state fatte le strutture portanti per gli spogliatoi e dei servizi. L'ente mandatario è la Provincia Autonoma di Trento, in particolare l'Agenzia Provinciale per le Opere Pubbliche. Per la palestra data in appalto ci sono 1 milione e 559 mila euro. Il progettista è stato Bruno Zanolla, direttore lavori Giancarlo Nicolussi Moro, assistente al direttore lavori Tiziano Tessadri, responsabile dei lavori Luciano Martorano. (V.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Acqua alta Si rialza il Mose Altra tranche di risarcimenti

Un'altra serie di acque alte in arrivo, da oggi a giovedì. E la macchina del Mose è tornata in allerta. Per domani mattina attesi 125 centimetri, il picco più alto. 115, invece, per stamane, quando potrebbe essere chiusa sola la bocca di porto del Lido. Scelto ieri il nuovo amministratore di Thetis, l'ingegner Scibilia, mentre è in arrivo un'altra tranche di risarcimenti per il 2019.

Alle pagine VI e VII

Thetis, Scibilia al vertice. E intanto si rialza il Mose

► L'ingegnere ha lavorato in Comune su Calatrava
Domani marea a 125

SALVAGUARDIA

VENEZIA L'ingegner Roberto Scibilia, dirigente in pensione dei Lavori pubblici del Comune, è il nuovo amministratore unico di Thetis. Lo ha nominato ieri l'assemblea dei soci della società controllata dal Consorzio Venezia Nuova, dopo le recenti dimissioni del precedente Consiglio d'amministrazione. Una scelta, di fatto, del liquidatore del Cvn, Massimo Miani, che così prosegue nella sua operazione di sostituzione degli uomini della precedente gestione. Per Thetis, in particolare, si chiude la stagione del presidente Giampaolo Cocconi, commercialista romano, che era anche tra i consulenti del Consorzio che Miani ha lasciato a casa, senza preavviso, il 31 dicembre scorso. Scibilia, oggi 73enne, ha una lunga carriera alle spalle a Ca' Farsetti, per cui ha seguito tanti cantieri importanti, da ultimo quello del controverso ponte di Calatrava. Pare che per questo nuovo incarico avrà un compenso attorno ai 90mila euro. La sua non è l'unica new entry voluta dal liquidatore. Dopo i licenziamenti dell'ultimo

giorno dell'anno, ora Miani si sta appoggiando a nuovi consulenti. Ad esempio, alla commercialista veneziana Giovanna Ciriotto. Mentre altre consulenze sono state attivate per le questioni legali.

Intanto per Venezia è in arrivo un'altra serie di acque alte. La macchina del Mose si è rimessa in allerta. E oggi potrebbe essere il giorno in cui si proverà a sollevare solo le barriere alla bocca di porto del Lido. Ieri sera le squadre addette ai sollevamenti sono tornate alle bocche di porto e all'Arsenale con la prospettiva di almeno due giorni di lavoro. Le previsioni del centro maree del Comune ipotizzano maree sostenute fino a giovedì, con una massima di 115 centimetri per le 9.30 di stamattina, quando appunto potrebbe essere chiuso solo Lido. Ma le prospettive peggiori sono per domani, mercoledì, con due picchi di marea previsti: il primo, di 125 centimetri, alle 9.50 del mattino, il secondo di 105 attorno alla mezzanotte. Giovedì, infine, marea di 95 centimetri alle 10 del mattino. Si vedrà se (e quanto) dovrà lavorare il Mose.

Resta il quadro di grande incertezza in cui si trova la grande opera. Per la mancanza di liquidità del Consorzio Venezia Nuova e la conseguente agita-

zione delle imprese che avanzano una ventina di milioni (fino a ieri il commissario Miani non aveva ancora risposto alla loro lettera allarmata). E per le tensioni tra Provveditorato e Commissario straordinario al Mose con l'incertezza sulla catena di comando: il caso del professor Francesco Ossola - ritornato al suo vecchio ruolo, come consulente del commissario - è ancora aperto, dopo un parere dell'Avvocatura di Stato che invece limiterebbe il raggio d'azione di commissario e consulente. L'attesa, anche su questi fronti, è per le scelte di Draghi e del nuovo Governo. Al futuro presidente spetterà infatti sciogliere non solo il nodo dei finanziamenti bloccati a Roma, ma anche quello della futura guida dell'Autorità per la laguna. Un passaggio che si spera possa semplificare il quadro. Ma molto dipenderà dalla persona che sarà chiamata a presiedere la nuova autorità.

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

«Ex Gasometri, un accordo segreto sul cambio d'uso»

LA SCOPERTA DOPO L'ACCESSO AGLI ATTI, LA SEGNALEZIONE DEL COMITATO DI CITTADINI

L'INTERVENTO

VENEZIA Mancano pochi mesi alla conclusione dei lavori nell'area degli ex gasometri di San Francesco della Vigna, ma ancora non si sa che cosa ci verrà costruito sopra. Domenica sera residenti, studenti, insegnanti e associazioni che hanno aderito al Comitato ex gasometri si sono dati appuntamento virtuale sulla piattaforma Zoom per fare il punto della situazione, insieme ad alcuni consiglieri comunali e di municipalità. All'ordine del giorno la questione ancora in sospenso del cambio di destinazione d'uso da pubblico a privato e le prossime iniziative da intraprendere per «rivendicare uno spazio per la città che non venga occu-

pato dall'ennesimo albergo». Intanto i costosissimi lavori di bonifica partiti a febbraio del 2020 sono a buon punto, pare oltre il 65% del totale, il terreno è stato depurato dagli idrocarburi e, secondo i residenti, sono state costruite delle fondamenta, forse, temono, proprio quelle di un nuovo albergo.

Preoccupazione comune è che l'impresa che ha acquisito l'area, la Mkt (quella degli ostelli di Mestre) riesca ad ottenere il cambio di destinazione d'uso edificando strutture ricettive al posto della tanto agognata palestra che gli studenti degli istituti Benedetti-Tommaseo, Sarpi e Algarotti rivendicano da anni. «Gli spazi in cui svolgere le ore di educazione fisica sono del tutto insufficienti - spiegano gli studenti - siamo circa 2.500 e dobbiamo fare un rientro pomeridiano recandoci a turni al Palazzetto dello sport». La palestra faceva parte del progetto iniziale in cui era sancito l'uso pubblico dell'area, ma da poco pare sia saltata fuori la richiesta di un nuovo accordo: «Ab-

biamo appreso, grazie alla richiesta di accesso agli atti di alcuni consiglieri, che ci sarebbe l'ipotesi di un nuovo accordo pubblico-privato - spiega Jorge Molina Ruiz, uno degli studenti - che se approvato prevederà il cambio d'uso per il 95% della volumetria totale (circa 10.000 metri cubi)». La volontà dei circa 50 delegati in assemblea, rappresentanti di studenti, residenti e associazioni, è di chiedere chiarezza al Comune per sapere la destinazione dell'area: «I lavori sono quasi conclusi e sembra impossibile non sapere ancora cosa ne sarà dell'area. Porteremo avanti le nostre istanze sul fronte istituzionale grazie alla collaborazione della Municipalità e cercheremo di coinvolgere sempre più residenti organizzando flash mob e altre iniziative. Questo periodo di emergenza sanitaria ci insegna che non si può puntare tutto solo sul turismo: Venezia non ha bisogno di nuovi alberghi proprio mentre chiudono quelli già esistenti».

Alice Carlon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELLO Il progetto dell'hotel ex Gasometri di San Francesco della Vigna



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Soldi e Rolex per aggiustare le pratiche

►Nelle motivazioni della condanna per le tangenti alle Entrate ►Provato anche il ruolo della commercialista Mesirca il ruolo «spregiudicato» del colonnello della Finanza Corrado per ridurre le multe comminate a una ditta di trasporti

**CONDIZIONALE
NEGATA PERCHÈ
PER I GIUDICI NON
SI PUÒ ESCLUDERE
LA COMMISSIONE
DI ULTERIORI REATI**

LA SENTENZA

MESTRE L'allora colonnello, il trevigiano Vincenzo Corrado, ha utilizzato «indebitamente la sua qualità di militare appartenente alla Guardia di finanza, sfruttando le conoscenze inerenti il suo lavoro o abusando degli strumenti concessigli in virtù del medesimo».

Lo scrive il Tribunale di Venezia nelle motivazioni della sentenza con cui, nel luglio dello scorso anno, gli è stata inflitta una condanna a quattro anni di reclusione, riconoscendolo responsabile ai alcuni dei reati a lui contestati, nell'ambito dell'inchiesta che nel 2017 portò alla luce una serie di interventi illeciti, con relativi pagamenti e favori, per ammorbidente accertamenti fiscali approdati di fronte all'Agenzia delle entrate del Veneto.

Nelle 93 pagine firmate dal presidente Stefano Manduzio e dal giudice relatore Ilaria Sichirollo, a Corrado viene riconosciuta la «spregiudicatezza dimostrata reiterando ciascuna tipologia di reati (collusione militare, traffico di influenze il-

lecite, accessi abusivi a sistema informatico), tutti sorretti da un dolo particolarmente intenso e unificati dalla volontà di maggiore accaparramento possibile di denaro e regalie». Dal processo, infatti, è risultato pienamente provato «che Corrado si sia fatto promettere e successivamente corrispondere denaro e altri vantaggi patrimoniali (assunzione di amici, promessa di propri futuri rapporti lavorativi, somme di denaro e tre orologi Rolex) quale prezzo per la propria mediazione illecita».

I giudici hanno riconosciuto all'ex colonnello le attenuanti generiche per aver ammesso alcuni fatti, ma non la sospensione condizionale della pena «non essendo possibile prognosi positiva di futura astensione dalla commissione di ulteriori reati, in considerazione della particolare gravità dei fatti e della mancata dimostrazione della consapevolezza del loro disvalore».

LA COMMERCIALISTA

Provato anche il ruolo della commercialista trevigiana Tiziana Mesirca, condannata a due anni e tre mesi per concorso con Corrado nei reati di collusione militare e traffico di influenze illecite. Secondo il Tribunale vi era da parte sua «piena consapevolezza degli illeciti» e il suo contributo è avvenuto «in totale spregio dei doveri professionali inerenti la sua posizione», con una notevole «intensità del dolo», a fronte di importanti interessi fiscali lesi: la

commercialista si occupò, assieme a Corrado, di ottenere una consistente riduzione delle sanzioni inflitte alla ditta di Mestre, Baggio Trasporti, a seguito di una verifica delle Fiamme Gialle. A Corrado era contestato anche il coinvolgimento nella vicenda della veronese Cattolica Assicurazioni, sempre per far ottenere sconti fiscali.

IL FUNZIONARIO

Più defilata la posizione di Christian David, all'epoca all'Agenzia delle entrate del Veneto, imputato in questo troncone soltanto di accesso abusivo a sistema informatico, e condannato a 8 mesi (pena sospesa). Secondo i giudici è provato che sia «abusivamente entrato nella banca dati in due casi, nonostante gli fosse stato chiaramente rappresentato l'interesse personale dell'informazione».

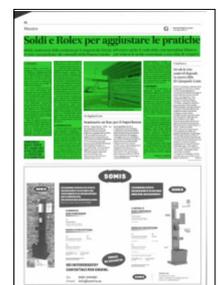
Nella sentenza i giudici scrivono che grazie a testimonianze rese al processo, pedinamenti e intercettazioni telefoniche e ambientali raccolte durante le indagini, molti degli episodi contestati dalla Procura hanno trovato conferma. Mentre le versioni difensive rese dagli imputati non appaiono credibili, e anzi risultano smentite da alcuni colloqui intercettati.

Tutti gli imputati, difesi dagli avvocati Fabio Crea, Carlo Broli, Patrizia Vettorel, Riccardo Bassi e Marco Vassallo, hanno già presentato ricorso in Appello.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

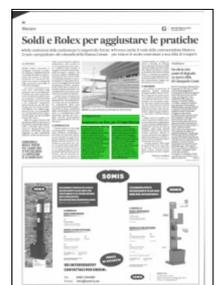




SENTENZA La sede di Marghera dell'Agenzia delle Entrate

Artigiani Cna**Seminario on line per il Superbonus**

MESTRE Superbonus 110%: aggiornamento normativo, supporto finanziario alle imprese e cessione del credito. E' il tema dell'incontro di aggiornamento gratuito che Cna Costruzioni Metropolitana di Venezia organizza per domani, mercoledì 10 febbraio alle 18 sulla piattaforma GoToMeeting. «Si tratta di un aggiornamento mirato che riteniamo possa essere di grande utilità per gli imprenditori del settore» spiega il segretario metropolitano di Cna Costruzioni Loris Pancino. L'obiettivo è quello di offrire alle aziende una panoramica sulle condizioni di maggior vantaggio con cui è possibile avvicinarsi all'opportunità del Superbonus, prospettando soluzioni per l'accesso al credito con prodotti finanziari adeguati alle esigenze di liquidità e ad investimenti innovativi». Per partecipare alla riunione utilizzare il link <https://global.gotomeeting.com/join/898954469>.



Sì al piano anti-allagamenti di Malcontenta

**PREVISTI INTERVENTI
 PER 5 MILIONI DI EURO
 PER METTERE
 IN SICUREZZA
 L'AREA A RIDOSSO
 DEL NAVIGLIO BRENTA**

ALLAGAMENTI

MESTRE Anche la zona di Malcontenta e, a risalire, di parte della Riviera del Brenta, verrà messa in sicurezza contro gli allagamenti. Il Consiglio comunale di Venezia ha infatti approvato all'unanimità la delibera con cui viene ratificato il verbale della Conferenza di Servizi del primo settembre 2020, trasmesso dal Soggetto Attuatore del commissario straordinario delegato per il Rischio idrogeologico del Veneto. In tal modo il Comune ha dato il via libera ad una serie di interventi per un totale di 5 milioni e 340 mila euro completamente finanziati da fondi statali: sono lavori il cui progetto, del Consorzio di bonifica Acque Risorgive, era stato approvato il 6 agosto del 2012 da Roberto Casarin, nella sua veste di commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale relativa ai canali portuali di grande navigazione della Laguna di Venezia. Il commissario ai fanghi, dunque, aveva varato anche opere che servono a mettere in sicurezza la terraferma dalle piene e che, allo stesso tempo, evitano

che, con le piene dei fiumi, enormi quantità di sedimenti finiscano in laguna interrandola. L'approvazione dei giorni scorsi da parte del Consiglio comunale è l'atto definitivo che accoglie le variazioni al progetto relative ad interventi sulla rete idraulica del Bacino del Lusore, in attuazione dell'Accordo di Programma "Vallone Moranzani" di marzo 2008 che prevede la realizzazione di una discarica, sopra una già esistente, per i fanghi scavati dai canali del porto e la sua copertura con un parco urbano. Nei particolari l'intervento da quasi 5 milioni e mezzo prevede la rimodellazione del perimetro del Parco del bacino di Malcontenta e dell'invaso, zona di allagamento controllato dimensionata per 30 mila metri cubi di acqua; la realizzazione di un nuovo canale by pass dal canale Fondi Sud verso il parco, che sarà presidiato da un manufatto di derivazione verso le zone di allagamento; la realizzazione di un manufatto di regolazione lungo il fosso dell'Osteria per l'attivazione della laminazione delle piene; e infine la sistemazione paesaggistica dell'intera area attraverso la modulazione del terreno e la piantumazione di essenze arboree, principalmente salici bianchi con funzione di fitodepurazione nelle aree più basse (a meno 2 metri sotto il livello del mare) e ontani nelle aree più alte (a più 5 metri). (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALCONTENTA Il centro per cui passa il Naviglio del Brenta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Quasi un milione per adeguare "L'isola del tesoro"

► Presentato il progetto per la riqualificazione della scuola materna

I LAVORI PERMETTERANNO DI RINFORZARE LE STRUTTURE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA

DOLO

Presentato il progetto esecutivo per l'adeguamento sismico e il miglioramento energetico della scuola materna 'Isola del tesoro' dall'assessore ai Lavori pubblici Giorgia Maschera al dirigente scolastico Luca Michielon e alle referenti di plesso della struttura che si trova in via Canaletto. Si tratta di un intervento complessivo di 910.000 euro, dei quali soltanto 130.000 a carico del comune di Dolo che è riuscito a beneficiare di un sostanzioso finanziamento ministeriale per la parte rimanente. Le operazioni strutturali e di adeguamento consentiranno di migliorare la qualità dell'aria all'interno dello stabile, di ridurre l'emissione di anidride carbonica con utilizzo di materiali assolutamente ecocompatibili. Compito della Città Metropolitana sarà quello di procedere a breve alla indizione della gara d'appalto che, una volta espletata, consentirà di

far partire i lavori, presumibilmente durante la prossima pausa estiva.

L'assessore Maschera ha commentato: «Continua l'impegno dell'Amministrazione comunale per la riqualificazione di tutti i plessi scolastici così da tutelare al meglio la salute degli alunni e degli operatori, sempre con particolare attenzione al rispetto dell'ambiente. Scuola e ambiente sono da sempre punti fondamentali del nostro mandato». Ha poi aggiunto il vicesindaco Gianluigi Naletto: «Siamo particolarmente felici per il finanziamento ottenuto che ci consente di fare luogo a un intervento importante con un "peso" sul bilancio ridotto: è la testimonianza della elevata attenzione, da parte di questa Amministrazione, verso il mondo della scuola e verso le giovani generazioni, in particolar modo in un momento delicato quale quello che stiamo vivendo».

Lino Perini



SCUOLA La presentazione del progetto è stata condotta dal vicesindaco Naletto e dall'assessore Giorgia Maschera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



ENEGO. L'ex Colonia Alpina Bassanese rivive grazie a un bando speciale

Undici alloggi dell'Ater contro lo spopolamento

Boscardin: «Siamo contenti Edificio in bella posizione»
Scomazzon: «Incentiviamo il ritorno degli emigrati»

Undici nuovi appartamenti a Enego per contrastare lo spopolamento e incentivare il ritorno di coloro che se ne sono andati. È la finalità del bando speciale indetto dall'Ater Vicenza per la locazione di undici alloggi nell'ex Colonia Alpina Bassanese di Enego.

Il cda dell'Ater ha approvato questo bando dopo aver acquistato l'immobile di via Cappellari con un protocollo di intesa tra il Comune di Enego, l'azienda territoriale vicentina e l'allora Ulss 3 di Bassano.

Tutto l'edificio è stato ristrutturato, con una spesa dell'Ater di oltre 1 milione 142 mila euro, grazie anche a fondi regionali destinati ad alloggi da locare prioritariamente ad emigrati di rientro. Successivamente l'Ater ha anche provveduto ad adeguare la centrale termica (95 mila euro di spesa), sostituire il generatore con un modello di nuova generazione, installare un sistema di contabilizzazione di calore sulle linee di riscaldamento, sistemare bol-

litori elettrici in ogni unità e razionalizzare le zone comuni con la creazione di un locale cantina a servizio di ciascun alloggio. Il tutto per garantire una giusta suddivisione delle spese condominiali.

«La struttura era stata realizzata all'inizio degli anni '90 per diventare un centro per anziani - ricorda il sindaco di Enego Ivo Boscardin - ma l'ex Colonia Alpina è stata poi nuovamente oggetto di lavori per la realizzazione di alloggi da locare e attualmente solo uno di questi risulta occupato. Siamo particolarmente contenti perché l'ex colonia è in una posizione interessante. Speriamo che così l'immobile riprenda vita».

«Lo spirito del bando speciale - spiega il presidente di Ater, Valentino Scomazzon - è di incentivare il ritorno a Enego di cittadini e dimostra quanto l'azienda sia radicata in tutto il territorio».

Gli alloggi di via Cappellari hanno metrature diverse, da 31,41 a 52,07 metri quadrati e le locazioni che vanno da 75 euro a 90 euro. Le richieste vanno compilate sul modulo specifico e presentate all'Ater entro venerdì 5 marzo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex Colonia Alpina Bassanese trasformata in un condominio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Una circolare del ministero dell'Ambiente semplifica i piccoli lavori artigianali

Edilizia fai-da-te senza limiti

Scarti da costruzioni o demolizioni come i rifiuti urbani

DI GIORGIO AMBROSOLI

I rifiuti da costruzione e demolizione «fai-da-te» prodotti in ambito domestico e in piccole quantità possono essere gestiti alla stregua dei rifiuti urbani, secondo il ministero dell'Ambiente. Con nota n. 00100249 del 2 febbraio scorso, il dicastero ha chiarito che «i rifiuti prodotti in ambito domestico e in piccole quantità nelle attività fai-da-te» possono essere gestiti alla stregua dei rifiuti urbani ai sensi dell'articolo 184, comma 1, del dlgs n. 152/2006, e, pertanto, potranno continuare ad essere conferiti presso i centri di raccolta comunali, in continuità con le disposizioni del decreto ministeriale 8 aprile 2008 e s.m.i, recante «Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato».

Da dove nasce la necessità della questa precisazione? Dalla definizione di rifiuti urbani, che non include i rifiuti di costruzione e demolizione prodotti in ambito domestico (si veda la tabella). E dalla lettera b) sexies, comma 1, dell'art. 183 del medesimo dlgs 152/2006, per cui i rifiuti urbani non includono i rifiuti della produzione, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, delle fosse settiche, delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue, ivi compresi i fanghi di depurazione, i veicoli fuori uso o i rifiuti da costruzione e demolizione.

Dunque, per giungere a questa affermazione, la nota esplicativa del Minambiente deve necessariamente rifare il punto sulla classificazione dei rifiuti, a seguito delle modifiche introdotte dal dlgs n. 116/2020, che ha recepito le due direttive comunitarie sui rifiuti: la n. 851 e la n. 852.

Innanzitutto, il dicastero precisa che la nuova definizione di rifiuto urbano dev'essere applicata nell'ottica del raggiungimento degli obiet-

tivi. E non per stravolgere la gestione dei rifiuti già in essere tra pubblico e privato.

Quindi, chiarisce che, per quanto concerne la definizione riportata all'art. 183 comma 1, lettera b-sexies):

«I rifiuti urbani non includono i rifiuti della produzione, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, delle fosse settiche, delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue, ivi compresi i fanghi di depurazione, i veicoli fuori uso o i rifiuti da costruzione e demolizione»; a riguardo, va chiarito che tali rifiuti si riferiscono ad attività economiche finalizzate alla produzione di beni e servizi, quindi ad attività di impresa».

Ecco la «summa divisio»:

1) i rifiuti urbani non comprendono quelli derivanti dalla produzione, dall'agricoltura, dalla selvicoltura, dalla pesca ecc ecc, oltre che i rifiuti da costruzione e demolizione;

2) una volta soppresso il potere di assimilazione da parte dei comuni (col dlgs 116/2020, ndr), ne deriva che i rifiuti di cui al punto precedente, non possono essere rifiuti urbani né, quindi, assimilabili agli stessi.

Come risolvere, a questo punto, la questione dei rifiuti derivanti da attività secondarie di costruzione e demolizione fai-da-te effettuate nell'ambito del nucleo familiare?

Viene in soccorso il considerando n. 11 della direttiva n. 851/2018, secondo il quale: «Sebbene la definizione di «rifiuti da costruzione e demolizione» si riferisca ai rifiuti risultanti da attività di costruzione e demolizione in senso generale, essa comprende anche i rifiuti derivanti da attività secondarie di costruzione e demolizione fai da te effettuate nell'ambito del nucleo familiare. I rifiuti da costruzione e demolizione dovrebbero essere intesi come corrispondenti ai tipi di rifiuti di cui al capitolo 17 dell'elenco di rifiuti stabilito dalla decisio-

ne 2014/955/UE nella versione in vigore il 4 luglio 2018.».

Pertanto, i rifiuti prodotti in ambito domestico e, in piccole quantità, nelle attività «fai-da-te», possono essere gestiti alla stregua dei rifiuti urbani ai sensi dell'articolo 184, comma 1, del dlgs. 152/2006.

Quindi:

- detti rifiuti potranno continuare ad essere conferiti presso i centri di raccolta comunali, in continuità con le disposizioni del decreto ministeriale 8 aprile 2008 e s.m.i, recante «Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato»;

- resta ferma la disciplina dei rifiuti speciali prodotti da attività di impresa di costruzione e demolizione, nei casi di intervento in ambito domestico di imprese artigianali, iscritte nella categoria 2-bis dell'Albo gestori ambientali/produttori iniziali di rifiuti non pericolosi, che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti. Nonché, la disciplina per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti pericolosi in quantità non eccedenti 30 kg o 30 litri al giorno (di cui all'art. 212, comma 8, del dlgs n. 152/2006);

- riguardo le quantità da conferire al servizio pubblico, la nota del Minambiente richiama il regime semplificato per il trasporto di piccoli quantitativi di rifiuti derivanti da attività di manutenzione. E lo fa consentendo di utilizzare - in caso di controllo nella fase di trasporto e in alternativa al formulario di trasporto - un Documento di Trasporto (DdT) che contenga tutte le informazioni necessarie alla tracciabilità del materiale (ex art. 193 comma 7 del dlgs n. 152/2006, come risultante dalle modifiche introdotte dal dlgs n. 116/2020).

—© Riproduzione riservata—



Le nuove definizioni sui rifiuti urbani*(introdotte dalla lettera b-ter, comma 1, art. 183, del dlgs 116/2020)*

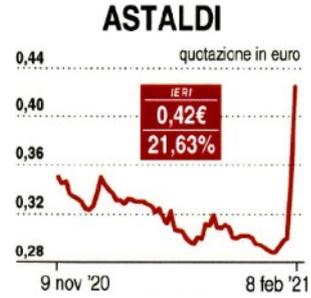
- 1.** i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili;
- 2.** i rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici indicati nell'allegato L-quater prodotti dalle attività riportate nell'allegato L-quinqies;
- 3.** i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade e dallo svuotamento dei cestini portarifiuti;
- 4.** i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- 5.** i rifiuti della manutenzione del verde pubblico, come foglie, sfalci d'erba e potature di alberi, nonché i rifiuti risultanti dalla pulizia dei mercati;
- 6.** i rifiuti provenienti da aree cimiteriali, esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui ai punti 3, 4 e 5

IL CASO/2

Astaldi e Webuild in recupero

di Riccardo Fioramonti

► Strappo rialzista di oltre il 21% per il titolo Astaldi a quota 0,42 euro, su cui ieri Kepler Cheuvreux ha alzato il giudizio a buy con prezzo obiettivo a 0,48 euro. Gli analisti rimarcano il fatto che il titolo abbia ampiamente sottoperformato l'azione della sua controllante, Webuild, a sua volta in luce ieri con un rialzo del 6,7% a 1,537 euro. Dal punto di vista dei parametri borsistici, secondo gli esperti, Astaldi scambia a 3,6 volte il rapporto ev/ebit 2021 rispetto alle 7,8 volte di Webuild. Gli esperti vedevano appunto margine di rialzo per Astaldi (almeno in parte già soddisfatto dalla seduta di ieri) «in un contesto di prossimo delisting, calcolando un corretto swap ratio di 0,4 volte rispetto all'attuale swap ratio di 0,24 volte». Nel comparto infrastrutture, crescita in linea con il mercato per Atlantia (1,4%). Per Equita i risultati preliminari rispecchiano le stime con un mix di poco peggiore (minor debito in Abertis e leggermente superiore in Aspi e nella holding). Quanto alla proroga concessa a Cdp per presentare un'offerta vincolante entro il 24 febbraio è positiva. (riproduzione riservata)



Ancora acque alte Il Mose sollevato oggi e domani Tecnici in allerta

leri altri due falsi allarmi. Miani nomina Roberto Scibilia al vertice della società Thetis: prenderà 90 mila euro l'anno

Alberto Vitucci

Ancora acqua alta eccezionale. 115 stamattina, 125 domani. E Mose che dovrebbe essere sollevato dalle 6.30 alle 11 di stamattina, con la chiusura dei canali portuali e la loro riapertura alle 13.20. Dopo numerose incertezze e falsi allarmi sembra essere questa la decisione del commissario straordinario e della centrale operativa. Le previsioni del Centro maree del Comune hanno annunciato con largo anticipo la perturbazione e la nuova serie di acque alte. «Fenomeno che preoccupa», dice il direttore del Centro Alvisè Papa, «le maree eccezionali sono ormai all'ordine del giorno. Da ottobre arrivano a ogni fase di *sizigia*, cioè ogni 15 giorni». Meteo impazzito, livello medio del mare aumentato. Così basta una perturbazione e un po' di vento per far salire la marea a quote superiori agli 80 centimetri. Con la Piazza e la Basilica allagate. Una serie che continua. E che pone di fronte all'urgenza di completare quanto prima gli interventi di difesa.

Intanto c'è il Mose. Non ancora ultimato, ma utilizzato nella fase dell'avviamento. È stato chiuso con successo 17 volte a partire dal 3 ottobre. Ma ancora le procedure non sono chiare. Dovrebbe sollevarsi quando l'acqua supera i 130 centimetri, come stabilito dalla commissaria Spitz.

La quota di salvaguardia però è a 110. Dopo quella cifra le difese locali saltano, la città va sotto. L'8 dicembre, ignorando le previsioni di Centro maree, Cnr-Ismar e Ispra, le paratoie non erano state sollevate. E la città è stata allagata dalla marea più alta del 2020. Così il protocollo di interventi è stato modificato. Adesso si conta un margine di errore fino a 30 centimetri. E c'è il problema opposto, quello dei falsi allarmi. Solo ieri sul sito del commissario Mose ce n'erano due. Sollevamento delle barriere annunciato per domenica sera, poi revocato. Squadre dei tecnici costretti all'allerta continua e a dormire nei prefabbricati fatti allestire al Lido e a Chioggia, in attesa della "chiamata". Che viene inviata dalla centrale operativa del Consorzio, coordinata dall'ex amministratore straordinario, ora consulente di Spitz, Francesco Ossola. Incertezza informativa che il Comune e i cittadini invitano a risolvere. Nei programmi della commissaria Spitz c'è anche l'unificazione del Centro maree del Comune con quello del Consorzio, molto meno attrezzato. Il Comune dovrà approvare nei prossimi giorni il protocollo di intesa. Intanto l'Autorità per la laguna, approvata con urgenza il 14 agosto scorso nel decreto sulla lotta al Covid, ancora non si muove. Si è insediato per ora solo il commis-

sario liquidatore Massimo Miani. Che ha licenziato i consulenti e ne ha assunti altri. Ha sciolto il Consiglio di amministrazione di Thetis, nominando al vertice il nuovo amministratore unico. È l'ingegner Roberto Scibilia, 73 anni, già ingegnere capo del Comune sostituito da Cacciari con Salvatore Vento. Era stato coinvolto nell'inchiesta per le vicende del ponte di Calatrava, assolto nel 2015 dalla Corte dei Conti per il danno erariale. Prenderà un compenso di 90 mila euro. Scibilia adesso fa parte del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Venezia, presieduto da Mariano Carraro. Ha organizzato il convegno sul Mose del febbraio scorso, e adesso quello che si terrà a fine mese sul futuro della grande opera.

Dovrà gestire la società di progettazione salvata dal fallimento tre anni fa dal commissario Giuseppe Fiengo, che aveva nominato amministratore il commercialista Giampolo Cocconi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITEST

Paratoie sollevate 17 volte da ottobre

Il sistema Mose sollevato alla bocca di porto di Malamocco. Qui a lato, la commissaria Spitz (ultima a destra) al convegno degli ingegneri del 2020. Sotto l'acqua alta dell'8 dicembre.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LA SINDACA NESTO: «IL TERRITORIO NE HA DIRITTO»

La protesta del Cavallino «Il commissario ritarda i lavori compensativi»

Il commissario Mose sta bloccando opere compensative a Punta Sabbioni già stanziati, il Consorzio ritarda i lavori. È con disappunto che la sindaca Roberta Nesto rileva come l'attuale situazione commissariale del Consorzio Venezia Nuova stia rallentando l'attività degli interventi di riqualificazione dell'area gravata dai lavori del Mose. «La nomina del commissario liquidatore», dice, «non ha risolto le molteplici criticità correlate all'opera, tra cui gli interventi di riqualificazione del territorio. Non è comprensibile il suo atteggiamento per così dire prudentiale, dal momento che l'intervento previsto rientra, per sua stessa ammissione nel computo dei 530 milioni assegnati al Mose. Il suo ruolo è quello non solo di tutelare la classe creditoria, ma anche l'interesse pubblico legato alla natura o all'attività dell'impresa».

La sindaca sottolinea come da tempo il territorio di Cavallino-Treporti attenda le opere compensative su un'area di delicato equilibrio ambientale, come quella di Punta Sabbioni, e che rappresenta anche una delle principali porte di ingresso della località. «È immaginabile pertanto il disagio vissuto dalla nostra amministrazione nei confronti anche della propria comunità che da decenni si è vista privare un'area unica affacciata alla laguna che ancora oggi è un cantiere a cielo aperto», commenta il vicesindaco Francesco Monica, «non è ammissibile lasciare un'amministrazione e una popolazione nella costante incertezza». «Come sindaco è mio preciso dovere tutelare gli interessi di questo territorio e dei suoi abitanti», conclude nesto, «non esiterò a intervenire in maniera più concreta in ogni sede per far valere i diritti di Cavallino-Treporti». —

F.M.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Alta velocità, chiesta una proroga per la ratifica parlamentare delle nomine di Macello e Firmi
Trasformazione di Cav in stand by: nello studio di fattibilità l'avvio è previsto a gennaio 2022

Commissari Tav e polo autostrade il Veneto ai tempi supplementari

**Nuovi ritardi a causa
della fine del governo
Conte con l'addio della
ministra De Micheli**

LO SCENARIO

Matteo Marian

Per l'iter parlamentare del Dpcm di nomina dei commissari straordinari dell'alta velocità veneta, in scadenza oggi, c'è già una richiesta di proroga. Quanto all'emendamento necessario per trasformare Concessioni autostradali venete (Cav) nel polo delle autostrade del Nordest, bisognerà attendere una "finestra" legislativa successiva al decreto Milleproroghe oggi in discussione. La crisi di governo, con il quasi addio della ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, manda così ai tempi supplementari due partite fondamentali per lo sviluppo infrastrutturale del Veneto.

TRANSIZIONE

In attesa di capire l'esito delle consultazioni di Mario Draghi, il Veneto vede di nuovo allontanarsi la linea del traguardo. «Io non mollo manco morta» taglia corto l'assessora regionale ai Trasporti Elisa De Berti. Sulla realizzazione del polo autostradale del Nordest attraverso la trasformazione di Cav (società che gestisce Passante, il tratto di A4 da Padova a Mestre, il raccordo del Marco Polo e la Tangenziale di Mestre) si regge, infatti, una delle partite fondamentali del terzo mandato del presidente della Regione Luca Zaia. Ma dopo due "assalti" già andati a vuoto (con la doppia bocciatura degli emendamenti presentati per modificare la legge istitutiva di Cav) ancora non si vede la

luce. Il progetto ha incassato la condivisione politica della ministra De Micheli, ma alla (nuova) prova dei fatti è arrivata la crisi di governo. Il terzo tentativo di modifica avrebbe dovuto essere inserito nell'ambito del decreto Milleproroghe in discussione. Il governo, però, non ha presentato l'atteso emendamento e la formulazione per iniziativa politica, e la sua messa in evidenza, pare persa nel diluivo dei 2.500 emendamenti presentati. Il provvedimento deve essere convertito in legge entro il 28 febbraio e probabilmente, vista l'attuale fase politica, non sarà possibile apportare ulteriori modificazioni al Senato. Ben che vada, quindi, se ne riparerà con la prossima primavera. Anche per i commissari Tav sembrava essere scoccata l'ora del fare. Ma dopo il decreto di nomina dell'ex premier Giuseppe Conte - individuati Vincenzo Macello, responsabile della direzione Investimenti di Rfi, per Brescia-Padova e Venezia-Trieste e Paola Firmi, guida della direzione Tecnica di Rfi, per la Verona-Fortezza - i pareri di Camera e Senato tardano ad arrivare. Già chiesta una proroga dei termini in scadenza oggi, segno che esiste più di qualche dubbio al punto che tutte le forze politiche hanno chiesto approfondimenti. E quanto alla previsione del "modello Genova" anche per la bretella ferroviaria per l'aeroporto Marco Polo di Venezia che la Regione sollecita pare che al massimo possa farsi strada nell'ambito di un secondo decreto di integrazione che può essere emanato entro il 30 giugno. Insomma, chi guardava al 2021 come all'anno dell'accelerata decisiva rischia di restare deluso.

LA HOLDING

E il tempo non è una variabile secondaria, soprattutto per quanto riguarda la trasformazione della legge istitutiva di Cav. Si tratta di dare la possibilità alla società partecipata da Regione e Anas di realizzare nuove opere oltre che di gestire tratte esistenti e da questo dipende un piano di investimenti sul territorio da 1,1 miliardi di euro. Ma non solo, visto che l'obiettivo dichiarato della Regione è quello di fare di Cav il polo pubblico dove concentrate le concessioni autostradali nordestine attraverso affidamenti in house, che l'Europa consente, delle concessioni. Su questo esiste uno studio di fattibilità che ha come orizzonte il periodo 2022-2060 dove è previsto che Cav sia affidatario in house di una nuova concessione a partire dall'1 gennaio 2022 previa risoluzione consensuale di quella attualmente in essere che andrà a scadenza nel 2032. Il piano economico-finanziario alla base dell'ipotizzata nuova concessione avrebbe uno sviluppo temporale di 39 anni e quindi in scadenza il 31 dicembre 2060. Contestualmente all'affidamento della nuova concessione, il project bond emesso da Cav il 12 aprile 2016 sarebbe oggetto di rimborso integrale anticipato (si parla di circa 500 milioni di euro) «utilizzando i proventi di una nuova operazione finanziaria». Tutto pronto e previsto, quindi, ma senza la modifica della legge istitutiva di Cav il piano non può decollare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RISIKO**Investimenti e il possibile riassetto della gestione**

VENEZIA

«Una nuova holding autostradale del Nordest che comprenda le concessioni attualmente gestite da Cav, Autovie Venete, Società Pedemontana Veneta e Brescia-Padova». Questo l'obiettivo del progetto Cav 2.0, ovvero la trasformazione della società in concessionaria autostradale a tutto tondo in grado di liberare più di un miliardo di investimenti «senza più pesare sulle casse dello Stato» e con «una completa autonomia della concessionaria in termini di bilancio, gestione e leve tariffarie».

Nel miliardo di investimenti previsti ci sono opere complementari al Passante, due aree di servizio (una

per direzione di marcia) e nuovi pannelli fonoassorbenti. Ma anche la quarta corsia dinamica (in stile tangenziale di Mestre) da Padova Est all'intersezione A4-A57, la riqualificazione dell'uscita di Padova Est, l'arretramento della barriera di Venezia Ovest, il miglioramento dell'accesso stradale a Porto Marghera e un nuovo casello in Riviera del Brenta.

Secondo la logica del polo nordestino, è già stata creata Società Autostrade Alto Adriatico (Regione Friuli Venezia Giulia 67%, Regione Veneto 33%) destinata a raccogliere l'eredità di Autovie Venete. A fine 2026 tornerà poi in discussione la gestione della Brescia-Padova che oggi è in capo ad A4 Holding (per il 90% di Abertis, gruppo spagnolo controllato a sua volta da Atlantia). Senza contare che la partita Autostrade per l'Italia (gruppo Atlantia), con revoca delle concessioni di alcune tratte, potrebbe rendere disponibili anzitempo la Bologna-Padova (A13) e la Belluno-Venezia (A27). —

M.MAR.

IL NODO**Natura pubblica di Anas l'Avvocatura dello Stato verso un parere positivo**

Per ottenere un affidamento in house, Cav deve essere società interamente pubblica. E l'ingresso di Anas (che con il 50% di Cav è socio paritetico della Regione) in Ferrovie qualche dubbio l'ha fatto sorgere. Il ministero ha chiesto un parere in questo senso all'Avvocatura dello Stato. La quale, secondo indiscrezioni, avrebbe confermato la natura pubblica.



Un tratto dell'autostrada Brescia-Padova: torna in discussione il riassetto delle concessioni a Nordest

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

MOTTA

Nuova passerella sul Monticano "posa" finita a tempo di record

Lavori conclusi la scorsa notte con pochissimi disagi per i cittadini
La ciclopedonale che collega il paese a Villanova è lunga 54 metri e larga 2

Gloria Girardini / MOTTA

Si sono conclusi con 24 ore di anticipo i lavori per l'installazione della passerella ciclopedonale sul Monticano, limitati i disagi per la cittadinanza. Sono terminati domenica notte le operazioni di assemblaggio e installazione della nuova passerella, lunga 54 metri e larga 2,3 sul fiume Monticano a Motta di Livenza. «L'installazione si è conclusa alle 2.35 della notte – ha spiegato il primo cittadino Alessandro Righi – La struttura è composta da cinque parti che sono state assemblate in loco ed è sorretta da due mensole a sbalzo sostenute dai piloni del ponte stradale di competenza provinciale».

La pavimentazione verrà montata nelle prossime settimane e sarà composta da doghe di materiale composito ad alta resistenza atmosferica. «Venti uomini e donne, tra operai e tecnici delle ditte Ifaf che ha eseguito le opere edili, Metaltec che ha ingegnerizzato e realizzato la struttura metallica e Om Service che ha coordinato le operazioni di montaggio, hanno portato a termine nei tempi

previsti l'installazione senza alcun problema – ha proseguito il sindaco – Risultato raggiunto grazie a ben tre prove generali di montaggio fatte in sede e tanta ricerca dei dettagli».

Per consentire i lavori, dalla serata di sabato fino alle 5 del mattino e dalle 22 di domenica, la viabilità sulla strada provinciale è stata interrotta ed è stata sospesa l'erogazione dell'energia elettrica nelle stesse ore. Limitati i disagi per i cittadini, i lavori si sono conclusi in anticipo di un giorno. Ha concluso il primo cittadino: «Grazie al grande lavoro a tempo di record i disagi sono stati limitati. Nelle prossime settimane, in attesa di notizie da Tim, verrà concluso il montaggio delle parti di rifinitura. La pista ciclabile sarà completamente illuminata e nel corso del prossimo anno verrà realizzata la continuazione del percorso ciclopedonale che collegherà l'attuale passerella alla frazione di Villanova mediante via Lorenzaga Trevigiana e alla zona industriale sud mediante via Calnova. Opera finanziata dalla Regione Veneto al 50%». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gru che ha installato la nuova passerella ciclopedonale



Operazioni notturne di "posa"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

